

STORIA
MILITARE
BRIEFING

n. 13 - 1° febbraio 2019
bimestrale anno III € 10,00

I CANNONI TEDESCHI da 88 mm



Daniele Guglielmi - Mario Pieri

PREMESSA

In occasione dei grandi conflitti suole accadere che un'arma entri a far parte dell'immaginario collettivo per l'efficacia dimostrata o per la sua "presenza di scena". I casi più noti riguardano aerei, navi da battaglia, carri armati e persino armi leggere. Anche tra le artiglierie si possono contare esempi famosi, poiché esse hanno rappresentato uno dei simboli della potenza di un esercito fin dalla scoperta della polvere da sparo e, se vogliamo, anche prima se annoveriamo nella categoria le macchine da getto come la catapulta, in tutte le sue varianti. Le bocche da fuoco furono usate come strumenti d'assedio e armi campali, per abbattere difese e uccidere i soldati nemici (e spesso anche tanti inermi civili); con il passare del tempo vennero installate su imbarcazioni, collocate su affusti a ruote, carrelli e pianali ferroviari, infine montate su scafi cingolati o telai ruotati. Il loro potere di distruzione unito alla capacità di colpire a distanza rese le artiglierie una potente minaccia.

Per questo motivo, pezzi come la Dicke Bertha (Grande Berta, un obice superpesante calibro 42 cm capace di annientare le difese statiche belghe, francesi e russe nella prima guerra mondiale) e il Parisgeschütz (Cannone di Parigi, che nel 1918 bombardò la capitale francese da una distanza di circa 120 km) sopravvivono nella memoria collettiva.

Il cannone di cui ci occuperemo ha raggiunto una grande celebrità durante la seconda guerra mondiale: stiamo parlando dell'"Ottantotto" (Acht-Acht per i tedeschi, Eigthy-Eighth per gli angloamericani), un'arma nata in Germania per la difesa aerea ma che si trovò a suo agio anche in altri ruoli, in particolare quello controcarri. Le sue qualità intrinseche erano tutto sommato paragonabili a quelle di pezzi analoghi coevi, come il britannico QF 3.7-inch (un calibro 94 mm), il 90-mm M1 statunitense (e successive versioni) e il 90/53 italiano. Tuttavia, l'addestramento del personale, l'esperienza tecnica accumulata fin dal primo conflitto mondiale, le efficaci munizioni e la presenza di validi elementi di supporto (centrali di tiro, carrelli, trattori) ne esaltarono in modo notevole l'efficacia. Inoltre, la propaganda Alleata ne diffuse e amplificò la fama - come del resto fece in altri casi - perché è sempre utile attribuire al nemico armi "superiori", sì da poter giustificare le proprie sconfitte o esaltare le vittorie ottenute. Nei rapporti in lingua inglese, tra il 1939 e il 1945 i pezzi di artiglieria tedeschi erano quasi tutti considerati "88mm guns", così come i carri armati risultavano "Tiger tanks" e le mitragliatrici "Spandau", un termine quest'ultimo nemmeno corretto.

L'impiego degli "Ottantotto" avvenne su ogni fronte di guerra che vide presenti le truppe tedesche; in alcuni casi, pochi o anche uno solo di questi pezzi d'artiglieria riuscirono ad arrestare un attacco avversario, tanto che moltissime furono le onorificenze assegnate al personale che li manovrava. Per esempio, anche nel corso della campagna d'Italia il cannone, nelle sue varie versioni, fu protagonista di innumerevoli combattimenti, sia contro aerei nemici sia contro carri armati o altri bersagli terrestri.

Sino al termine della guerra i cannoni tedeschi da 88 mm rappresentarono temibili armi per i velivoli (le varianti contraerei) e i mezzi corazzati avversari. Vennero utilizzati nella difesa costiera e persino a bordo di imbarcazioni, senza contare il fatto che non era infrequente l'impiego come artiglierie campali ad azione diretta e indiretta (per quest'ultima vennero elaborate apposite tabelle di tiro e munizioni) e per il tiro di precisione contro fortificazioni, posti comando, ponti, costruzioni e qualsiasi altro bersaglio pagante. Furono altresì utilizzati da altri Paesi, e in alcuni di essi rimasero in servizio anche dopo la fine della seconda guerra mondiale.

Per quanto sopra esposto, riteniamo che l'argomento possa interessare una vasta gamma di lettori italiani, visto che non è mai stato trattato in modo approfondito nella nostra lingua. Esistono peraltro svariate pubblicazioni in tedesco e in inglese; abbiamo fatto ricorso a molte delle prime, dimostratesi un utile compendio delle fonti primarie originali da noi consultate, mentre nelle seconde abbiamo spesso trovato inesattezze, dovute perlopiù a errate interpretazioni e traduzioni che si sono "tramandate" dalla fine della seconda guerra mondiale sino a oggi.

Come nostra abitudine, il contenuto di questo libro seguirà principalmente una traccia storica senza tralasciare gli aspetti tecnici del soggetto. Pertanto, inizieremo dai primi modelli di questo cannone, sviluppati nel periodo compreso tra la Grande Guerra e gli anni Trenta del XX secolo, per poi passare a quelli - per così dire - definitivi, che combatterono in Europa e altrove, nel deserto, nelle steppe, in mezzo alla neve. Seguirà la disamina degli aspetti tecnologici, solo accennati in precedenza, per spiegare in modo quanto più semplice possibile il funzionamento degli "Ottantotto" nel loro complesso e dare modo di comprenderne le caratteristiche. I protagonisti di questa pubblicazione sono i pezzi dell'artiglieria contraerei, ma non mancheranno sezioni dedicate agli altri modelli paricalibro, considerando una discendenza unica, diretta o indiretta che sia.

Infine, forniremo alcuni cenni in merito ad aspetti che non possono essere affrontati in questa sede, come nel caso dei veicoli per il traino del pezzo, delle postazioni statiche e via dicendo. Non mancheranno un'ampia bibliografia utile a chi desiderasse approfondire l'argomento e un vocabolario dei principali termini tedeschi utilizzati.

Daniele Guglielmi, Mario Pieri

INDICE

Presentazione.....	pag. 1	7. La tecnica.....	pag. 48
Premessa.....	pag. 2	8. Le munizioni.....	pag. 69
1. Le origini: 8,8 cm K.-Zugflak L/45.....	pag. 3	9. L'impiego nelle forze armate di altri Paesi	
2. Il riarmo negli anni Trenta: l'8,8 cm Flak 18.....	pag. 7	e nel dopoguerra.....	pag. 82
3. I modelli rinnovati: 8,8 cm Flak 36 e 37.....	pag. 16	Appendice 1. I trattori.....	pag. 86
4. L'ultimo della serie: 8,8 cm Flak 41.....	pag. 26	Appendice 2. Dati tecnici.....	pag. 91
5. I controcarri: semoventi, Pak 43, Pak 43/41.....	pag. 33	Appendice 3. Vocabolario essenziale.....	pag. 92
6. Gli altri "Ottantotto".....	pag. 44	Bibliografia.....	pag. 96